

pace di intendere e di volere» al momento del fatto. Ed è stata proprio questo a spingere gli uomini della Mobile, che lo pedinavano da giorni, a fermarlo. Poi le perquisizioni in casa dei genitori, non lontano da Tor Carbone, e nell'appartamento di Cinecittà dove Bianchini viveva da qualche anno. All'interno gli agenti hanno trovato un coltello da cucina simile a quello descritto dalle vittime, un pezzo di scotch argentato (apparentemente del tipo di quello usato per coprire la bocca delle tre donne violentate), del materiale scaricato da Internet sui serial killer, alcuni articoli di giornale su casi di cronaca e poi un libro di criminologia, "Criminal profiling" di Massimo Picozzi e Angelo Zappalà, poggiato sul comodino. E soprattutto materiale pornografico: vhs e dvd dai titoli agghiaccianti (fra questi "Ti stupirò" e "Stupri dal vero") con scene di violenze sessuali commesse da uomini incapucciati.

MODUS OPERANDI

Immagini da cui Bianchini, secondo gli investigatori, avrebbe mutuato il modus operandi che almeno tre delle sue vittime hanno ricostruito nei colloqui con gli uomini della Mobile. L'attesa della preda nel buio dei garage, il volto nascosto da un Mephisto,

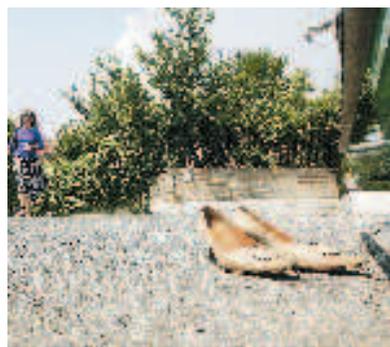
**Nell'appartamento
Video di abusi sessuali
un coltello, scotch e
materiale sui reati seriali**

l'aggressione, la bocca tappata, la minaccia (a volte con un coltello, altre con un temperino, in qualche caso anche con una pistola) e poi quella frase sussurrata alle spalle: «dammi le chiavi della macchina». Parole che gli agenti sono andati a cercare in decine di verbali e denunce rimaste nei cassetti. Casi che ora gli inquirenti stanno analizzando ad uno ad uno in un arco temporale che va dal '97 ad oggi (6 gli episodi degli ultimi sette mesi) per un totale di una quindicina di eventi sospetti. «Ma potrebbero essere molti di più - ammette Rizzi - anche se al momento a Bianchini sono contestate soltanto tre violenze sessuali». Una lunga scia di episodi che gli uomini della Mobile hanno inquadrato temporalmente e posizionato su una cartina della capitale. Perché, ed è il sospetto degli inquirenti, Bianchini non usava alcun metodo per la scelta della sua vittima se non quello geografico. E non è un caso se molti degli episodi sotto la lente di ingrandimento della Mobile e della procura siano concentrati proprio nelle vicinanze di Tor Carbone. Iddove, ossia, Bianchini aveva vissuto a lungo con i genitori. ❖

**Cronologia
Un mese di paura
nella periferia di Roma**



La foto di Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale di Roma. L'uomo era coordinatore del Circolo Pd del Torrino, sempre a Roma: «Una persona per bene, non riusciamo a crederci». «Sono sollevata, spero che la giustizia faccia il suo corso», ha commentato una delle sue vittime.



Le scarpe della ragazza violentata nel garage della sua abitazione in zona Tor Carbone, alla periferia sud di Roma, in una foto del 3 luglio 2009. Dopo questo episodio le forze dell'ordine inizieranno a seguire la pista dello stupratore «seriale».



Lo stabile in via Franco Becci, nei pressi della Bufalotta, dove è stata stuprata una donna di 34 anni, mentre faceva rientro a casa. La donna era entrata nel garage condominiale e stava parcheggiando la macchina. È il primo caso svelato dalla stampa.

**Tassista investe
e uccide anziano
Non è la prima volta**

È accaduto a Roma, nel quartiere di Monteverde. Nella stessa zona l'anno scorso l'uomo, un trentaquattrenne, travolse una signora di 82 anni. Ieri aveva finto il furto dell'automobile

Cronaca cittadina

MA.GE.
ROMA

«Era un taxi, era un taxi», grida una donna, atterrita dalla scena. Un'auto che sfreccia, il corpo di un anziano signore sbalzato sulle rotaie del tram numero 8 che collega Monteverde con largo di Torre Argentina, le sue scarpe che volano diversi metri più in là.

L'uomo, un 82enne di origine inglese residente a Roma, che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali all'incrocio tra viale Trastevere e via Pascarella, è morto poco dopo in ospedale. L'auto che l'ha inve-

to l'uomo veniva dalla corsia preferenziale riservata ai tram e ai taxi. A terra la polizia municipale, a cui vengono affidate le prime indagini, disegnano la sagoma dell'uomo, attorno al sangue ancora rappreso sull'asfalto. Partono i controlli, partono i posti di blocco in tutta la zona. E così il tassista, sentendosi probabilmente braccato, ha deciso di presentarsi nella caserma dei carabinieri di Monteverde, denunciando di essere rimasto vittima del furto dell'auto.

Insospettiti, i carabinieri lo hanno interrogato a lungo. A quel punto l'uomo ha confessato di aver travolto l'anziano poco prima. Poi è emersa la cosa più inquietante. Non era la prima volta. Lo stesso tassista aveva già investito, lo scorso anno, in via Jenner, sempre a Monteverde, una anziana signora che morì in ospedale dopo un mese di ricovero. I carabinieri lo hanno sottoposto al narco-test che è risultato negativo. Questa volta però sono scattate le manette. L'uomo è stato arrestato e accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso. ❖

ASSALTA BANCOMAT

Un 25enne è stato arrestato dalla polizia di Milano per aver fatto esplodere un bancomat in piazza De Agostini. A inseguirlo e fermarlo un boliviano senza permesso di soggiorno.

IL CASO

**Fermati due pirati
della strada
uccisero motociclista**

Sono accusati di aver investito e ucciso un giovane motociclista di 23 anni i due stranieri fermati all'alba di ieri a Roma con l'accusa di omicidio colposo. Nell'incidente, avvenuto mercoledì scorso, in via Ostiense, località Vitiña, il motociclista era stato investito da una Fiat 600 i cui occupanti si erano dati alla fuga senza prestare soccorso. La vettura, abbandonata dai malviventi, è risultata priva di copertura assicurativa e intestata a un nomade di 20 anni. I fermati sono stranieri, di origine venezuelana, senza fissa dimora di 23 e 22 anni.

stato, invece, è fuggita via, lasciandolo a terra con la testa fracassata, in un lago di sangue. Un pirata della strada. Uno dei tanti. Solo che in questo caso si tratta di un tassista, di 34 anni, che a ottobre, sempre nella stessa zona, in via Jenner, aveva già investito un'anziana signora che morì in ospedale dopo mesi di agonia.

Tra i passanti la voce che ad aver investito l'anziano sia un taxi si sparge subito. Nessuno però sa ricostruire bene la dinamica, né fa in tempo a prendere la targa. E poi non ci sono telecamere. Le più vicine sono quelle di una banca un centinaio di metri più in là verso la stazione Trastevere, ma coprono solo un breve tratto e non arrivano alla scena dell'incrocio. Dalla dinamica però è chiaro che la macchina che ha travol-